

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

in Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 46 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza * * * 40 * * * }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 26 Agosto.

L. E.

TRANSAZIONI FERROVIARIE

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 23.

Le notizie relative alle transazioni tra il Governo e le due Società ferroviarie, prima contraddette e poi smentite, ora sono confermate. I particolari vi sono noti certo da due o tre giorni. Il governo dovrà pagare 12 milioni alla Società dell'Alta Italia e 13 a quella delle Calabro-Sicule, in tutto venticinque milioni, che graviteranno per il 1878 sul bilancio dei lavori pubblici, il Giobbe di tutti i bilanci dopo quello della pubblica istruzione.

È prezzo dell'opera, però, indagare a chi risalga la responsabilità di questo danno evidente, al quale è giuoco-forza oramai che si sottoponga lo Stato. Sapete che la Società dell'Alta Italia esige, non dodici, ma oltre 40 milioni: le Calabro-Sicule, in luogo dei 13, ne esigevano 32. È ancora un vantaggio grande se in luogo dei 72 milioni non se ne paga che il terzo, o poco più. Ma come mai le Società ferroviarie potevano accampare tali pretese?

È certo che se i moderati si fossero trovati al potere, e settantadue milioni si avrebbe dovuto pagarli. Il diritto di accampare quelle enormi pretese era scritto nei contratti firmati dai ministri moderati. Questi uomini, che si pretendevano la quint'essenza della furberia, che portavano alle stelle la loro avvedutezza, ne hanno fatto a centinaia di corbellerie dello stesso genere. Nella pancia delle condizioni elastiche e degli articoli a trappola ci cascavano così sovente, che gli annuali del nostro contenzioso formano degli interi e dei grossi volumi.

Quando la portata di un articolo o di un patto si vedeva in tutta la sua estensione avveniva, un fatto singolare. Capivano d'aver commesso una solenne corbelleria, e siccome non volevano confessarla, nè esporsi alle severe e meritate censure del pubblico, ricusavano di mantenere i patti. Di qui la congerie immensa dei litigi, e la necessità di subire degli arbitrati o delle condanne. Così si sprecava doppiamente: si doveva pagare lo indennizzo e sostenere le spese della lite e dell'arbitrato.

Anche per le due transazioni testè avvenute il caso era identico. Trovandosi al potere i moderati, si sarebbe pagata per intero la somma, oltre il cumulo degli interessi e delle spese, perchè essi avrebbero senza dubbio litigato. Non si sarebbero pagati subito, ma dopo un certo corso d'anni, perchè la procedura giudiziario-amministrativa assorbe anni ed anni di tempo, e le condanne sa-

rebbero venute, quando il paese aveva già dimenticato le grosse questioni da cui erano state provocate.

Tutta la furberia, e questa lo era veramente, dei moderati, consisteva appunto nel nascondere al pubblico le cause remote di un danno gravissimo, e l'ausiliario del tempo si prestava molto gentilmente a questa tattica dilatoria. Così è avvenuto, per dirne una, dell'esposizione marittima di Napoli. Si fece nel 1873, e allora si disse alla Camera per ottenere i fondi che al governo sarebbe costata poco più di centomila lire. Tutti i litigi non sono ancora finiti, ma la domanda dei fondi per pagare le spese e gli indennizzi cui il governo fu condannato dai tribunali vennero a gala nel 1877.

Non mi dilungo altro su questo argomento, perchè mi pare d'averne detto anche troppo. La responsabilità di quei 25 milioni sprecati ricade tutta intera sui ministri e sui negoziatori moderati.

Però convien notare che questi litigi, creati nel modo più sopra sviluppato, hanno fatto al governo italiano una riputazione molto sfavorevole in tutta Europa. Si comprende un governo oculato, che esita a concludere, e vuole patti chiari; ma non si capisce e non si compatisce che un governo, dopo aver sottoscritto una condizione, accampi pretesti e litigi per non mantenerla. E gli appaltatori, gli assuntori forestieri che hanno liti col governo sono in numero sterminato, mentre ve ne sono di quelli le cui pendenze risalgono al 1860, e persino al 1854!

Lo scagliarsi dei moderati contro il Correnti, non implica nulla alla transazione fatta coll'Alta Italia. Quella transazione avrebbe dovuto farsi anche senza l'atto addizionale alla convenzione di Basilea, perchè dipende da patti stipulati sotto la responsabilità degli onorevoli Sella e Spaventa. Ciò a cui dovrebbero pensare i moderati, sarebbe di scagionare se ed il loro partito, ed il governo del loro partito dall'accusa di malafede, che ricade sopra di loro per gli antecedenti e per la convenzione stessa di Basilea che poteva essere sorgente di infiniti litigi.

L'assedio di Bayazid

Leggiamo nel giornale d'un ufficiale appartenente alla guarnigione russa assediata nel castello di Bayazid il seguente racconto di questa disperata resistenza:

« Il 6 giugno, il nemico intercettò i condotti d'acqua, e più non ci rimaneva che l'acqua dei serbatoi dell'ospedale. La notte del 7, fummo testimoni di atrocità commesse dai kurdi nella città. Essi bruciavano e saccheggiavano le case, gettavano i fanciulli nel fuoco e torturavano gli abitanti. Immense le grida strazianti delle donne e dei fanciulli.

« Al mattino i turchi aprirono il fuoco ben nutrito contro la cittadella, e tentarono un assalto, ma noi, decisi a resistere fino all'estremo, respingemmo il nemico.

« Il giorno 8, il fuoco dei turchi ci fu assai micidiale, e la guarnigione per un istante fu presa da gran panico, ma la nostra buonissima artiglieria fece tacere la batteria nemica, e la guarnigione riprese coraggio.

« Lo stesso giorno dovemmo ridurre la razione del vito; ognuno non toccò più di una mezza libbra di biscotto. La sera i turchi innalzarono bandiera bianca, e ci fecero tenere uno scritto in cui essi proponevano alla guarnigione di arrendersi in 24 ore. Il comandante rispose tosto che il nemico non aveva che da prendere la cittadella d'assalto. »

Qui il corrispondente racconta il tentativo infruttuoso d'una sortita operata da 200 volontari e l'insuccesso d'una diversione fatta da un distaccamento del generale russo Kalbalykan.

S'immagini che cosa dovè provare la guarnigione assediata nel veder battere in ritirata coloro ch'erano venuti per soccorrerla.

« Il 14, continua il corrispondente, la razione fu ridotta a un quarto di libbra di biscotto e a un po' d'acqua nauseante. Il 15 e il 16, fummo esposti a un fuoco continuo, spaventevole. Il 17, il fuoco nemico continuò, e i turchi diedero un assalto generale urlando e minacciando e ingiungendoci d'arrendersi. Il 19 e il 20, la razione fu ridotta a un 1/2 quarto di biscotto, per cui divenimmo assai spassati. Eravamo costretti a mangiar carne di cavallo morto.

« Il 22, il colonnello Fillinof, capo di stato maggiore del distaccamento d'Erivan, riuscì a farci sapere essergli nota la nostra resistenza, e a pregarci di pazientare per altri 2 o 3 giorni. Altri 2 o 3 giorni di resistenza nella nostra situazione! Pure riprendemmo coraggio; la speranza ci diede vigore, dimenticammo le nostre sofferenze. Ma i giorni passavano e il permesso soccorso non veniva. Il comandante fece di tutto per incoraggiare i disperati, e persuaderli che il soccorso da un momento all'altro arriverebbe.

« Il 23, ricevemmo di nuovo la intimazione di arrenderci, intimazione scritta in russo e redatta e firmata da un polacco, il maggiore Komaroff. Noi non rispondemmo.

« Il 24, l'artiglieria nemica tirò di nuovo su di noi, sostenuta dai tiratori.

« Il 25, avemmo una nuova proposta di resa redatta in lingua russa e firmata da Schamy, aiutante di campo generale del sultano.

« Il 26, il 27 e il 28, continuò il fuoco nemico ed ebbe luogo un altro assalto. Venimmo a sapere dopo che il capo delle truppe che bloccavano la cittadella aveva ricevuto l'ordine di prenderla in 3 giorni, pena la morte ove ciò non facesse, e di passarci tutti a fil di spada.

« Il 29, finalmente, sentimmo colpi di cannone in lontananza. Indovinammo il soccorso. Qual gioia per noi! Il generale Tergukassoff non distava dal nostro calvario che un 12 verste; la sua artiglieria ci si faceva sentire.

« Io non potrei dire quanto provammo durante la notte di attesa, poichè solo il mattino dell'indomani venimmo liberati. I rapporti ufficiali vi hanno fatto sapere il rimanente.

« I 20 mila turchi che ci bloccavano vennero dispersi come grani di sabbia. »

CORRIERE VENETO

Dal Cadore

X.° Congresso Alpino

Pieve di Cadore 25 agosto.

Mi do' premura d'informare i lettori del *Bacchiglione* su ciò che riguarda il X.° Congresso del Club Alpino Italiano.

Gli alpinisti continuano ad arrivare da diverse città anche lontane. Ne sono giunti sei della sezione di Modena; mi si dice essere qui anche qualche noto caricaturista e colla compagnia di Vicenza ho veduto i vostri amici Callegari e Cavalli.

Alle 11 antim. si apersero le sale della Esposizione, il cui merito reale non è e non può essere grande; ma essa fu molto opportuna per divagare alquanto gli alpinisti, i quali non ci avrebbero trovato altro in tutto il giorno che guardare e riguardare gli svariati e stupendi panorami del Cadore. Di questi tutti gli accorsi si mostrano grandemente contenti, anzi meravigliati.

Ho detto che il merito reale della Esposizione non è e non può essere grande, e mi spiego. Gli oggetti esposti da vari artisti eminenti potrebbero veramente essere un bell'ornamento per qualsiasi esposizione; vi sono di più, bellissimi lavori di donna; ma la maggior parte di tali oggetti, o furono esposti anche altrove, o si eseguirono in chi sa quale collegio o monastero.

Questa sera poi si apparecchia agli alpinisti uno spettacolo di cui sarà impossibile darvene un'idea. Si tratta che le cime dei monti che contornano il Capoluogo del Cadore verranno illuminate.

A. T.

Dalle Lagune.

Agosto, 25.

Quanto sono belli e leggeri gli articoli del *Desanctis* stampati sulle prime colonne del *Diritto*! Quella semplicità, quella calma, quella verità di cui sono adorni e impregnati fanno un bene a tutte le facoltà dell'anima; ci si sente, a leggerli, qualche cosa di sano di robusto di allettante; forma e concetto ispirano fiducia, e dimenticasi di aver fra mano un giornale fatto colla precipitazione delle ore contate, e colla politica piccina e petegola dei giorni nostri. Di fronte ad essi cadono ad una ad una le opposizioni sistematiche, gli avversari con garbatezza sorridono; gli esageratissimi depongono per brev'ora le loro armi bitaglianti. Appariscono come un iride splendida fra rannuvolamenti e brontolii atmosferici, invocano pace e l'ottengono, hanno insomma una possa tutta loro quasi miracolosa e provvidenziale. Son belli e sono buoni in se stessi, sono belli e buoni anche in riguardo dell'intemerato uomo che gli scrive. E forse sta in ciò il gran segreto della loro pronta efficacia.

Ma... come avviene di tutte le cose

del mondo, non toccano davvero la perfezione, e tutti questi inefabili vantaggi hanno, quant'è generale, un breve, assai breve durata. Riecano, pacificano, confortano, passano la pelle anche, ma pochino, alla sfuggita, di volo; non raggiungono l'alto scopo prefisso dal loro autore. Poichè che cosa vuole egli veramente? Raddrizzare le tante storture che abbruttiscono il nostro paese. Provocare una reazione salutare dei buoni, perchè la maggioranza degli italiani, oltre all'incontestado suo buon senso, abbia ancora un forte carattere. Allora, non v'è chi nol veda, non bastano. Splendono ma sono troppo alti; teorizzano, idealizzano, metafisicano ciò che dev'essere assai materializzato, per essere diffuso, spartito, compreso, afferrato dalla comune degli italiani. Non bastano gli sguardi le sintesi i precetti per quanto acuti e sublimi, ma ci vogliono con essi i fatti, le dichiarazioni, gli insegnamenti più terrestri più umani più particolari ai bisogni nostri che sono infiniti.

Verbigrazia qui da noi, a Venezia, la voce di una grande autorità morale e intellettuale rattenuta nei belli teorici insegnamenti nulla di nulla farebbe se non se come ho detto più sopra rievare, riposare e addolcire lo spirito dei lettori. Eppure questa voce se volesse scendere terra terra quanto bene non farebbe, quante storture non potrebbe raddrizzare, quanti caratteri saldi formare? Il *Desanctis* preoccupasi del presente e più dell'avvenire; ebbene, qui, se vogliamo darsenno l'ammeiglioramento nell'avvenire ci limiteremo a giudicare classicamente il presente ad apostrofare con modi stupendi il futuro? O invece cercheremo soltanto dov'è la fonte del male e con ogni nostro potere la dissecheremo? A ben guardare, chi formerà la nuova generazione sono i nostri figliuoli; ordunque egli è su' nostri figliuoli che devono cadere tutte quante le nostre osservazioni, i nostri studi, le premure, gli insegnamenti efficaci. Noi dobbiamo attendere a loro subito che un barlume di ragione gli illumina; dobbiamo con zelo instancabile spingerli, attorniarli dov'esi forma loro gli embrioni del costume delle inclinazioni del carattere. L'avvenire, nessuno lo nega, è nelle loro mani, così sappiamo intanto dove si ha a cominciare.

Ecco dove l'intemerato *Desanctis* potrebbe rivolgere da prima, la sua ascoltata e magica parola. Venezia, come Firenze Napoli Bologna Verona Livorno e dieci altre città, conta numerosi semenzai dei futuri caratteri italiani. Le scuole primarie e secondarie, maschili e femminili, qui, come altrove, non sono poche nè deserte, e queste sono, con la casa, il primo e principale studio che prepara il morale di futuri padri e madri italiani. Ma in esse di fatto, per la connivenza vergognosa d'autorità cittadine, impura la voce di chi disconosce liberamente il carattere morale dell'uomo; in esse si diffondono, per le tenerezze, precetti di vile umiltà; patria, libertà, civiltà, in queste scuole sono postposte a un dio passionato, a un vicedio infallibile, a una chiesa suprema e a riti bugiardi. Essere ascoltato, stimato e poter sopra i preti delle scuole richiamare l'attenzione

degli uomini maturi della presente generazione... quale compito glorioso!

Fu il *Rinnovamento* che ora diede il primo squillo sopra questa questione — altri avevano la testa... dove mai!? — fu lui che esortò la stampa a fare il dover suo, e noi gli battiamo sinceramente le mani, e spingiamo la voce fino alla capitale dove scrive il *Desanctis* briccioglore: eccoci dinanzi una crociata da noi bandita contro gli stupratori della moralità italiana, per la quale voi andate querelando; siate con noi, ma alla testa, e la vittoria ci sorriderà dall'un capo all'altro del bel paese con vertiginosa sollecitudine.

Felto catro

P. S. A chi devo chiedere la mia ultima corrispondenza del 21 corrente? Alla posta di Venezia o di Padova? Davvero lo smarrimento è straordinario in una così breve distanza delle due città, e, tanto più, che il formato e il colore degli envelopes da me preferiti sfuggirebbero soltanto all'attenzione di chi avesse strappati gli occhi o monche le mani. Ch'io mi sappia, di tali impiegati fino ad ora le poste italiane non ne hanno.

Da Mel

(Provincia di Belluno)

Agosto, 24.

Mel è un centro di pura consorzeria ben nota ai lettori dell'*Esopo Bellunese*. Un Notaio-Segretario Comunale vi esercitava gl'interessi più e meno cattolici quale palladino della Curia Cenedese, ed, aiutato da una larva di Sindaco incolore e per giunta crocifisso, atrofizzava ogni germe di progresso. Ogni cosa men degna andava degnamente saccata, in alto, per la solita mercè della pecoreccia e solidale concordia dei cointeressati locali.

Pare che a questo signor Notaio sia venuto fatto d'avvedersi come qualmente i molti suoi affari fossero incompatibili colle liberali istituzioni del tempo nostro. È tardi, ma è sempre ora! Ad ogni modo ha dato le proprie dimissioni da Segretario Comunale, e così gli verrà fatto di soddisfare e meglio restare soddisfatto della sua nuova promozione a Presidente della Camera Notarile, nomina seguita non per unanimità di suffragi ed in quel lucido modo che a qualche men lucido cervello parve conveniente di strombazzare.

Parlando delle sopradette dimissioni non crederei che, con uno dei soliti giuochetti a rimpiatterello, gatta ci covasse...

È da desiderare, per il decoro del Paese e per i giustissimi reclami ad un'amministrazione inceppata e spezzata che a quel posto ragguardevole per tante cagioni, vada una persona franca, liberale, spoglia d'ogni e qualsiasi interesse contrario all'interesse del ricco Comune. Questo breve cenno non fa che tener seguito alle recenti rinominazioni *inconfutate* nelle quali ben chiaro appariva (fate le debite eccezioni) che: la troppo solidarietà del corpo amministrativo, addomandava per rimedio un po' di luce e maggior riguardo e responsabilità di faccia alle autorità ed al vasto e trascurato Comune.

È pure da sperare che la voce dell'imparzialità e della giustizia arrivi ad altri grossi stomaci più devoti alla fisica che alla morale soddisfazione, e che a Mel, dove havvi tanto bisogno di persone veramente liberali, si metta su (fra tante scuole) per parte di oneste patriottiche personalità quali non fanno difetto, il bel proposito di insegnare coll'esempio risoluto e persistente che: « il rispetto e il tornaconto di tutti devono andare sempre al di sopra del tornaconto e del rispetto di pochi. »

Auronzo. — La sezione cadornina del Club Alpino italiano ha pubblicato, in occasione del congresso del Club Alpino italiano, un manifesto d'invito, col seguente programma:

25 Agosto — Arrivo e ricevimento a Pieve di cadore.

26 Agosto — ore 6 ant. partenza da Pieve per Auronzo, in vettura (distanza chil. dieciotto) — ore 10 ant. visita alla mostra Alpina — ore 12 merid. Riunione del congresso — ore 5 pom. pranzo sociale.

27 Agosto — ore 8 ant. inaugurazione dell'osservatorio meteorologico — ore 1 pom. colazione offerta dalla sezione cadornina alla miniera argentera, successivamente visita allo stabilimento minerale, oppure escursione a Lorenzago e caccia ai camosci.

26 Agosto — Ascensioni varie e discesa a Schluderbach e Landro.

29 Agosto — Arrivo a S. Stefano pes Sexten e scioglimento del Congresso.

Bovolenta. — Ci scrivono: Ruscirono eletti a formar parte della nuova Giunta i signori

Assessori effettivi

Dianin dott. Pietro a 1° scrutinio.
Drigo dott. Francesco » »
Marrionto Antonio » »
Forin Antonio

Assessori supplenti

Sotti Adolfo a 1° scrutinio.
Marco Carrari

Il nostro amico Dianin riportò voti 13 sopra 16 votanti e per anzianità farà le funzioni di Sindaco nella certezza che verrà definitivamente confermato.

Udine. — Il Nuovo Friuli ha dal campo di Gemona.

Ieri, verso le 12 un soldato del 6° bersaglieri dodicesima compagnia, certo A. C., piemontese, suicidavasi con un colpo del proprio Vetterli all'occhio sinistro. Il disgraziato giovane, buonissimo soldato, ben visto dai superiori ed amato dai compagni, pare sia stato spinto a quest'atto disperato per dispiaceri di famiglia. Da qualche giorno però non era bene in salute; anzi ieri stesso era stato esentato dalla manovra.

Appeso ad un albero, accanto al quale diede compimento al sciagurato proposito, lasciò un mezzo foglio di carta scritto in lapis col quale pregava i suoi superiori di tener celata la sua morte a' suoi genitori, od almeno di attribuirle ad una disgrazia accidentale. Ebbe tanto sangue freddo nello scrivere quelle poche righe, da correggere un piccolo errore che vi commise.

Venezia. — Il maggiore generale Felice Martini ha terminato gli studi di un progetto di riorganizzazione e d'ingrandimento dell'Arsenale di Venezia che gli era stato richiesto dal ministro della marina.

Verona. — Nel settembre del prossimo anno 1878, la mutua operaia associazione veronese col probabile concorso di altre società cittadine consorelle, terrà una mostra artistico-industriale.

Fu già pubblicato il regolamento sulla cui guida dovrà effettuarsi la mostra artistico industriale.

— In seguito al risultato dell'ultima lista, la sottoscrizione per l'Ossario ha raggiunto la somma di lire 86,434,33.

CRONACA

Padova 27 Agosto

Scavi di Padova. — Le escavazioni delle quali abbiamo fatta parola in alcuno dei nostri precedenti fogli vennero da alcuni giorni abbandonate ed altre invece se ne intrapresero nell'area del Piazzale Pedrocchi, ma spinte finora a poca profondità non diedero per anche alcuna rilevante scoperta, nè la si può verosimilmente sperare se non si discenda ad una ben maggiore profondità, sapendosi che il livello stradale dall'età antica a questa parte è notabilmente cresciuto.

Noi peraltro siamo d'avviso che, le esplorazioni dovrebbero continuarsi sulla linea già prima seguita, e specialmente volgendosi verso la Chiesa di S. Andrea, giacchè tutto porta a credere che in questi paraggi appunto sorgesse quel magnifico edificio di cui parla notabilmente anche l'ultima Guida di Padova, edizione Sacchetto, 1869.

Noi ci passeremo dalla strana idea di un secolo fa ebbe a giudicare delle prim: scoperte fatte su questa linea, quando si fecero escavazioni per dare una nuova facciata alla Chiesa di S. Giobbe (1764) che sorgeva ove sta ora l'obsteria dell'Aquila nera. Allora si rinvenne quantità di rottami architettonici in pietra viva ed il

terreno tutto intriso di carboni; inoltre alla profondità di 12 piedi e 1/2, un pavimento di quadri di macigno e in poca distanza vestigi di terme. Sulla stessa direzione in fianco alla Chiesa, rotto un muro, apparve una bella colonna lunga 12 piedi ed 1/4 di marmo rarissimo denominato bigio o pioggia orientale, colonna che fu poi trasportata ed inalzata nella piazza dei Signori a cura del Podestà Caterino Cornaro nel 1787.

La strana idea a cui accennammo era che i ruderi allora scoperti e che portavano l'impronta della migliore epoca romana fossero gli avanzi di due Palazzi medioevali dei Marchesi di Este fatti demolire dai Padovani nell'anno 1200.

Altri frammenti romani venivano dissotterrati nel 1812, abbattuta che fu la Chiesa di S. Giobbe. Allora a cinque metri circa dal livello della strada comune (per quanto ci ammaestra la citata Guida), usciva fuori quel rocchio di colonna scanellata posta sopra base attica che ora sta nell'angolo dell'ufficio postale e che era stata preceduta da tre simili venute da anteriori scavi e trasportate una nella Chiesa, ora non più esistente, di S. Agostino, e due altre nel chiostro di S. Anna.

Esponiamo ora quanto ne scrive in appresso la succitata Guida, il cui autore era testimonia dei fatti:

« Alla stessa profondità di metri cinque nell'anno 1819 comparvero due rocchi di colonna ritti sulle loro basi attiche similissimi alle sopra ricordate. »

« Si ebbe così indizio certo dell'antica giacitura di un grande portico o peristilio, le cui colonne, col diametro di cent. 89, costituivano intercolonnii di metri 4.16. Ne veniva da ciò che l'intercolonnio fosse di quattro diametri e tre quarti, e per conseguenza areostilo. »

« Queste colonne posavano poi sopra un lastricato di quadri di macigno di grandezza uguale a quella dei plinti. Un giardino ricorrente coi ricordati plinti, scendeva ad un piano più basso, egualmente pavimentato a macigno, in cui eravi un canaletto per l'espluvio delle acque. »

Furono dissotterrati inoltre sempre alla detta epoca, del 1819, ma assai malconci, « un frammento di capitello corintio che per la sua dimensione dovea appartenere alle citate colonne; un rimasuglio di colonna e di capitello dorico di un diametro inferiore di molto a quello delle ricordate colonne; un piedestallo con iscrizione ad un correttore della Venezia e dell'Istria, piedestallo che dovea sostenere una statua dell'imperatore Massimiano (286-305); un altro piedestallo simile al primo, ma senza iscrizione, una bellissima base di ara in marmo d'Istria, ed altri ruderi di minor conto. Frammezzo poi a si gran quantità di rottami, v'erano ceneri, carboni, quadrelli sferruzzati e pezzi di ferro guasti dal fuoco, indizii certissimi come colà avesse avuto luogo un incendio devastatore. Le citate colonne, le loro basi, il capitello erano di quella lumachella di Dalmazia che dicesi *occhio di pernice*. »

« Il sistema di costruzione, i profili architettonici, lo stile degli ornamenti, non lasciavano dubitare, che « non si avessero sotto gli occhi gli avanzi di una grande fabbrica romana, ma restava a determinare di quale sorta essa fosse. »

« Un Andrea Noale che era allora professore di architettura nella nostra Università, tentò dimostrare, « in un ingegnoso ed erudito libro, « dover essere queste le rovine di un gran tempio, ma il ristaurato che sui ruderi scoperti ne delineò, chiari gli intelligenti, come egli non ben si apponesse, perchè ne usciva un insieme contrario alle solite norme usate dagli architetti romani pel tempio. »

« Altri invece, considerando all'intercolonnio areostilo che, al dire di Vitruvio, non poteva essere consentito se non nel Foro, (ove, per la frequenza del popolo, tornavano inopportuni gli intercolonnii piccolissimi e sistili) considerando alla iscrizione del Correttore, la quale soltanto in un Foro poteva aver posto, vedendo il canaletto del lastrico simile a quello del noto Foro di Veljeja, riflettendo, finalmente, che queste gigantesche reliquie stavano in quella parte centrale della città antica ove di solito si alzavano i Fori, opinarono che i descritti avanzi appartenessero appunto ad una simile costruzione, vale a dire, « alla fabbrica più importante della Città, perchè in essa comprendevansi la basilica, l'erario, la curia, e spesso il maggior tempio. »

E questa opinione più comunemente ricevuta è quella che a noi sembra la più verosimile. E la qualità degli oggetti forniti dalle recenti escavazioni nella casa del signor Praj verso la contrada di S. Andrea, la loro corrispondenza perfetta a quelli dissotterrati nel 1764, 1812, 1819 ci confermano nell'avviso. Non esitiamo ad attribuire quegli oggetti alla più splendida epoca dell'arte romana, come ce ne persuade la loro squisitezza. Bellissimi tronchi di colonna con acconce canalature, rosoni e cimazii eleganti, fogliature a finissimo intaglio, una cornice dorica piegante ad angolo retto, di attico gusto e semplicità ci rammentano quel detto del severo Milizia: *interroga il monumento e ti dirà l'epoca sua*.

E l'epoca nostra? Sarà quella di conservare religiosamente questi tardi parti delle viscere della nostra terra e di continuare nelle sotterranee scrutazioni sulla stessa linea delle prime per raggiungere lo scopo scientifico di meglio conoscere il vetusto edificio, la precisa sua epoca, la vera sua destinazione.

Contravvenzione. — Il 23 corr. in Bovolenta venne messo in contravvenzione un villico del luogo perchè sprovvisto della voluta licenza da caccia, e gli venne sequestrato il fucile che portava seco.

Ferimento. — Il 20 corr. in un paesello dell'Estense, tre villici del luogo riportarono in rissa per gelosia di donne, l'uno tre ferite alla pancia, l'altro una contusione alla spalla destra, ed un altro ancora una ferita lacera-contusa al capo, lesioni tutte guaribili in giorni 5 prodotte con un tridente e con un bastone che vennero sequestrati.

Donne! donne! voi siete la causa di tutto.

Marito poco gentile. — Il 19 Agosto in un Comune della nostra Provincia, una villica riportò in rissa in seguito a caduta per urto ricevuto, una contusione al braccio destro guaribile in giorni 8, e ciò per questioni di famiglia.

L'autore fu il marito.

Rissa. — Il 20 Agosto in un Comune del nostro suburbio un villico riportò in rissa per futili motivi, una ferita alla gamba sinistra guaribile in giorni 20 prodotta con una scure che venne sequestrata. L'autore fu riconosciuto, ma non fu ancora arrestato perchè si rese latitante.

Sacco nero della provincia. — La notte dal 16 al 17 in un Paesello sull'Estense, mediante rottura della porta furono rubati un materazzo, un capezzale, una coperta ed una gallina per un valore di L. 23 in una capanna per un muratore del luogo. Ignoransi gli autori.

— La medesima notte, in un Comune su quel di Cittadella, mediante scassinatura dell'imposta d'una finestra pianterrena, furono rubati degli oggetti di vestiario e biancheria per un valore di L. 164 25, nell'abitazione di un oste del luogo.

Autori sconosciuti.

— La notte del 20 al 21 corr. in

un grosso paese della nostra provincia fu rubato un facile del costo di L. 14 in una capanna di un guardiano privato del luogo.

— Il 22 corr. nel circondario di Pieve fu involato, da una casa aperta di un oste del luogo, un portafoglio contenente 200 lire in Biglietti di Banca.

Ignoransi gli autori.

Alle mie lettrici. — Il giornale parigino *La Mode illustrée*, ha questo mese un bellissimo figurino, del quale farò subito la descrizione alle mie gentili lettrici.

Eccola:

Toilette di battista *bleu marin*. La sottana con mezzo strascico, è guarnita d'un *volant* increspato da capo a piedi, formando così un alto *bouilloné*.

La *polonaise*, lunga dinanzi come la sottana, è ripresa con piccole arricciature sui lati, ed è guarnita al lembo inferiore d'un *volant* a pieghe. Maniche *marquise* che giungono al gomito, ornate anch'esse, come la *polonaise*, d'un *volant* pieghettato. Scollatura quadrata alla Margherita. Nodi di nastri porpora e *tulleul* ornano la *polonaise* dinanzi, sul lato destro, e sulle maniche.

Altra *toilette* del giornale *La Revue de la Mode*:

L'abito è fatto colla *grenadine* nera a righe rasate. La sottana è guarnita con due *volants* pieghettati, e sul dinanzi è simulato un grembiere formato con piccoli *volants* di pizzo nero ed altri di *grenadine*. Il corpetto lungo, è fatto a corazza ed è ornato di tre nodi di *faillie* color Vesuvio, ossia arancio cupo. Maniche *marquise* con nastri Vesuvio. Guanti *gris perle* a 6 bottoni. Nastro Vesuvio e piccoli rami d'edera intrecciati fra i capelli. Al collo una catenella con piccolo medaglione.

Teatro Nuovo. — Nella seduta oggi indetta per le nomine delle cariche sociali vennero nominati a Direttori i signori:

Selvatico march. Giovanni (rielez.) — *cav. Carlo Maluta*, — *Giustinian co. Girolamo*.

A Presidente del Consiglio il sig. *bar. Giuseppe Treves*. — A Consiglieri i sig. *cav. Da Zara Moise*, — *bar. Bertolini Luigi*, — *dott. Gaspare Pacchierotti*, — *Lazzaro co. Antonio*.

A Cassiere il sig. *Moschini Giacomo* (riel.). A censori i sigg. *avv. Eustorgio Caffi*, — *dott. Riello Giovanni*.

Teatro Garibaldi. — Alla seconda rappresentazione del *Marito amante della moglie* assisteva un maggior numero di persone. Molti dei palchi e parecchie file di scanni erano occupati, il vuoto piuttosto era nella platea e nelle loggie.

Gli artisti fecero assai bene, ed ancora una volta la Sig. Zerri-Grassi mostrò i bei pregi di cui va adorna. Fu proprio una simpaticissima contessa Beatrice.

Il Monti fu un co. Gino di Montorito inappuntabile, cavaliere e amante, marito e geloso, egli sostenne sempre egregiamente il carattere del personaggio che rappresentava.

Bertini e Pesaro furono come l'altra volta due brave e belle *macie*.

Tirando la somma, assai bene tutti, ed il pubblico stesso fu del medesimo giudizio avendoli più volte chiamati all'onore del proscenio.

Un bravo di cuore al sig. Zoppetti che si fece smascellare dalle risa nella farsa il *Disordinato*.

Una al di. — Un giovine medico si lagna di un malessere generale e se ne confida a un amico. E questi:

— *Medice, cura te ipsum!* — gli rispose:

— Non son così bestia! — esce a dire il dottorino.

Bollettino dello Stato Civile del 24.

Nascite. — Maschi 0, Femmine 1.
Morti. — Beggiato Sante di Luigi di giorni 17 — Zago Berliu Teresa

fu Antonio, d'anni 64 cucitrice vedova — Scopoli-Guerra uob. Paolina fu Giovanni d'anni 74, possidente coniugata — tutti di Padova.

Paravi-eparan Stefana d'anni 30, villica, coniugata, di Terradura.

EFFEMERIDI

Agosto

1848-27. — A Venezia si raccolgono letti, lenzuola e quanto occorre per gli ospitali e caserme.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Monti, rappresenta:

La Catena — Alle ore 8 1/2.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 39. 50.
Rendita Italiana — 77 75.
Pezzi da 20 franchi — 21 98.
Doppie di Genova — 85 60.
Fiorini d'argento V. A. — 2 40.
Banconote Austriache — 2 27.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 72.00 — Da Pistoia nuovo, 75. — Mercantile vecchio, 66.00 — Mercantile nuovo, 70.00.

Granoturco: — Pignoletto 63.00 — Giallone 61. — Nostrano 60. — Forestiero — Segala 52.00 — Sorgo rosso. — Avena 28.00 — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Nuovi Esercenti. — Beraldo Venturini Maria vendita pellami Via Turchia N. 523.

Cessazioni. — Gasparini Camporese Elisa deposito droghe e medicinali Via S. Fermo N. 1871. — Soldà Giuseppe farina Via Turchia N. 524. — Gobbatto Luigi fu Giuseppe pittore da stanze Via Zattere N. 645.

Volture. — Da Ferro Antonio a Melo Antonio la vendita carni macellate Via Maggiore N. 1448.

Corriere della sera

Il giorno 23 si scatenò in Lombardia una terribile bufera, massima nelle provincie di Bergamo e di Brescia dove cagionò danni immensi.

Una ricchissima famiglia veneta, composta di 4 persone, fra cui una sposa novella, partiva nella fatal giornata da Brescia, e si recava a visitare il lago d'Isèo. Là tutti si erano imbarcati su una barca, dove erano entrati anche l'agente della famiglia e 2 barcaioli. Giunti ad un certo punto furono sorpresi da una bufera terribile contro cui tentarono invano di lottare i barcaioli: in un baleno la barca fu rovesciata, e l'intera famiglia ed un barcaiolo rimasero vittime della furia degli elementi.

A mala pena poterono salvarsi l'agente e l'altro barcaiolo.

Non è improbabile che l'on. Crispi intraprenda un viaggio in Germania.

Al Vaticano si sta apparecchiando il Breve per annunziare al mondo che Pio IX tra 9 mesi supera gli anni di Pietro come vescovo di Antiochia e di Roma.

Il papa bandirà all'orbe la notizia.

Venne riattivato il servizio regolare per i viaggiatori e merci sulla linea Torino-Modane, essendo riparati i danni causati dal cedimento del ponte sul torrente S. Antonio.

Il questore di Napoli diramò una circolare ai suoi dipendenti per la repressione energica della camorra.

I Ministri dell'interno e della marina si recheranno nella prossima settimana all'isola d'Elba.

Telegrafano al Secolo da Parigi 25: L'ex-ministro Christophle, in un banchetto ch'ebbe luogo a Domfront per iniziativa di quel Comizio Agrario, pronunciò un importantissimo discorso, in cui stigmatizzò l'atto del 16 maggio e gli abusi di potere che ne furono il corollario, esprimendo la sua piena fiducia, anzi la certezza nel trionfo definitivo della Repubblica.

L'Agenzia Havas reca il testo del discorso pronunciato dal ministro dell'interno, Fourtou, a Neuvic. In esso dichiara che il clero non pensa menomamente a minacciare l'indipendenza dello Stato: e rende omaggio alla sua saggezza ed al suo patriottismo!

Quarantacinque Consigli provinciali chiusero la sessione, e tredici la prorogarono.

L'aggiunto municipale di Evreux, che lesse l'allocuzione a Mac-Mahon quando questi si recò a far visita a detta città, venne destituito; e se ne comprende il perchè, sol che si rammenti il tenore dell'allocuzione stessa.

Corre voce vogliasi sciogliere dal governo il Consiglio Comunale di Saint-Etienne, la cui maggioranza rifiutò di stanziare i fondi pel ricevimento del maresciallo.

Le rielezioni dei ministri Fourtou e Décazes a deputato si danno per molto dubbie; e dicesi che Mac-Mahon intenda recarsi nei capiluoghi dei due collegi allo scopo di favorirne le candidature.

— Scrivono da Adrianopoli, alla Politische Correspondenz:

« Da Eski-Saghrà sono qui arrivati 4000 rifugiati bulgari per lo più donne e fanciulli. È indicibile il danno e la miseria che produssero le parziali sollevazioni dei bulgari all'avanzarsi dei russi. I tribunali di guerra turchi si vendicano in modo orribile. Non passa giorno che in questa o quella località non si eseguiscono sommariamente 10 a 15 sentenze di morte contro bulgari presi colle armi alla mano.

Ordinariamente gli alberi forti ed a più rami servono da strumenti di supplizio e si vedono non di rado 6 a 7 condannati appesi ad un solo albero. Se simili fatti dovessero continuare, ben presto la Bulgaria avrà cessato di formare oggetto d'un'amministrazione qualsiasi ».

UN PO' DI TUTTO

Il pesatore. — Le signore sono pregate di non leggere perchè lo scritto, dovuto alla penna del Filopanti, non è invero dilettevole.

Il pesatore automatico è composto del pesatore propriamente detto, e di un contatore ordinario. Il pesatore propriamente detto è una specie di leva angolare, che oscilla sopra due perni orizzontali a guisa di altalena. Uno dei due bracci di leva porta una cassetta prismatica, a sezione triangolare, che è destinata a riempirsi alternativamente di grano, stando ritta insù, colla bocca in alto, ed a vuotarsi da sé inclinandosi. L'altro braccio della leva è il contrappeso della cassetta. Un fermo impedisce al contrappeso di scendere al di sotto della posizione orizzontale ove ha la sua maggior forza; un altro gli impedisce di salire sino alla posizione verticale, ove perderebbe tutta la sua forza.

Questo strumento si stabilisce fra la tramoggia e la macina. Allorchè la cassetta ha la bocca in alto, ma vuota o poco piena, il contrappeso prepondera, e sta fermo sul suo appoggio inferiore. Intanto la cassetta si va riempiendo del grano che piove dalla tramoggia. Ma tosto che il grano è arrivato al limite di peso sufficiente per vincere il contrappeso, non importa qual sia il volume di questo grano, la cassetta trabocca in giù. Siccome il braccio di leva che la sostiene era un pozzo al di sopra della situazione orizzontale, appena esso incomincia a discendere acquista maggior forza, ed il contrappeso alzandosi ne perde, perchè la distanza dell'asse, dalla verticale abbassata dal centro di gravità, cresce per un braccio di leva e diminuisce per l'altro; e perciò tanto più rapidamente si accelera la caduta ed il vuotamento della cassetta. In questo mentre un'altra ingegnosa parte del meccanismo ha sollecitamente sbarrato il fondo della tramoggia per sospendere la caduta di nuovo grano dalla tramoggia; una parte del grano, già caduto entro l'occhio della macina, gravita sopra una specie di zampa della cassetta, e mantiene questa rovesciata per breve tempo.

Tosto però che la macina ha assorbito una sufficiente quantità di grano, la zampa resta libera; il contrappeso, ridivenuto preponderante, si abbassa dalla sua posizione quasi verticale

alla posizione orizzontale e rialza la cassetta. Il diaframma che turava la tramoggia si ritira, cade una nuova quantità da grano nella cassetta, finchè il peso la faccia di nuovo traboccare, e così via dicendo. Ma ogni volta che la cassetta si ribalta, un dente solidamente fissato all'asse del pesatore sposta un dente del primo rocchetto del contatore. E qui entra in iscena il noto e bellissimo principio del contatore ordinario.

Questo primo rocchetto ha dieci denti, e muove un indice che scorre sopra una circonferenza divisa in dieci parti eguali. I numeri della mostra si leggono attraverso ad un vetro, come negli orologi. Questo stesso rocchetto ingrana una ruota di 100 denti, il di cui asse porta al di fuori il secondo indice, e al di dentro un secondo rocchetto di 10 denti. Il secondo rocchetto ingrana una ruota di 100 denti che muove un terzo indice e terzo rocchetto; e così via via, sino all'ultima ruota, che muove il sesto ed ultimo indice, ma non ha rocchetto; in quella guisa che il primo rocchetto non ha ruota unita.

Matematiche conseguenze di questa speciale combinazione e rapporti, di ruote e di rocchetti, sono le seguenti:

1. Ogni indice ha una velocità dieci volte più piccola di quello che lo precede, e dieci volte più grande di quello che lo segue;

2. I numeri di una mostra hanno un valore decuplo di quelli della mostra precedente, ad imitazione dell'ordinaria notazione aritmetica colle cifre arabiche;

3. Il primo indice segna le semplici unità di peso entrato nella macina, prendendo per unità quel peso che fa traboccar la cassetta; il secondo indice segna le decine, il terzo le centinaia, ecc. Ond'è che se, a modo d'esempio, gli indici segnavano rispettivamente i numeri 8, 7, 6, 6, 7, 8, voi comprendereste tosto che il numero delle volte che la cassetta traboccò fu

876678

Se il contrappeso è stato regolato in guisa che si richieda esattamente un chilogramma di riempimento per far ribaltare la cassetta, voi potete star certo che quando l'ultimo indice segnerà 10, mentre tutti gli altri segnano zero, vorrà dire che la macina ha ingoiato precisamente un milione di chilogrammi.

Per quanto bella e ragionata sia un'invenzione nel suo concetto fondamentale, l'applicazione intoppa sempre in un gran numero di difficoltà pratiche, le quali poi ordinariamente si possono superare a forza d'ingegno e di perseveranza. Qui le difficoltà che rimangono a vincersi sono ancora gravi, e non poche, ma la maggiore consiste nel trovar una comoda maniera di rimuovere l'organo pesatore, per poter battere le macine, senza la presenza degli impiegati governativi, e senza pericolo che il mugnaio macini prima di averlo rimesso al suo posto.

Corriere del mattino

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha, prima di lasciare Roma, affidato a due Commissioni l'incarico di studiare quella parte della legge dei lavori pubblici che riguarda la classificazione e la costruzione delle strade provinciali e i provvedimenti a prendersi per assicurare la conservazione e la manutenzione delle strade comunali.

Tanto la prima che la seconda Commissione sono presiedute dall'on. Ronchetti, segretario generale del Ministero, e sono composte: per le strade provinciali dai signori cav. Zainy, Artom e Carloni, per le comunali dai signori Brauzzi, Baccanello, Artom, Carloni e Franco.

Così la nostra legislazione stradale è sottoposta ad uno studio speciale, poichè anche le vie vicinali formarono già oggetto delle premure dell'on. Zanardelli.

Leggesi nel *Dovere*:

Siamo informati da fonte sicura che a Trieste inferiscono le persecuzioni dell'Austria, e che si sono fatti diversi arresti di patrioti e sequestri di giornali liberali.

Il governo austriaco non vuole mai smentire se medesimo, ma verrà anche per esso il *dies irae*!

Il *Fanfulla* di ieri sera afferma che l'onorevole ministro delle finanze ha iniziate delle trattative col sig. Fremy, ex-direttore del *Crédit Foncier*, per dargli la fornitura di 60 milioni di moneta di lega di rame ed argento destinati a sostituire i biglietti consorziali di mezza lira attualmente in circolazione.

Possiamo assicurare — scrive il *Diritto* — che questa notizia non ha ombra di fondamento.

Forse delle proposte sono state fatte al ministero delle finanze, il quale le ha tutte respinte.

Si assicura che la legge sulla proprietà ecclesiastica verrà presentata al Parlamento nei primi giorni dopo la riapertura, e ne verrà sollecitata la discussione, per impedire che il Vaticano susciti un'altra agitazione ultramontana simile a quella sollevata per la legge sugli abusi dei ministri del culto.

Per disposizione del ministero della guerra il tenente-colonnello Orero e il capitano Cappa del corpo di stato maggiore, si recano in Austria-Ungheria per assistere alle grandi manovre.

Dispacci del *Bersagliere*:

Vienna, 24. — Si assicura che da ieri siasi impegnata una grande battaglia fra Bebrova e Tirnova fra 90 mila turchi e 80 mila russi, fortificati in quelle posizioni.

Trieste, 25. — Dicesi andata a monte la convenzione militare progettata fra il governo rumeno e il russo, perchè quest'ultimo insiste sulla necessità che l'esercito rumeno dipenda, militarmente, dal quartiere generale russo. Confermasi l'ordinata evacuazione di Giurgevo, per sottrarre la popolazione agli effetti del bombardamento delle batterie di Roustchouk.

Trieste, 25. — Risulta positivamente che non solo l'insurrezione nell'isola di Creta è accoppiata, ma si estende.

A Retimo ebbe già luogo uno scontro sanguinoso fra mussulmani e gli insorti, i quali costrinsero gli avversari a cercare scampo nei luoghi fortificati. Temesi un bombardamento della Canea per opera delle navi turche.

Trieste 25. — Giunge l'annuncio che i due capi di insorti bosniaci, Sino e Davidowich, volendo varcare il confine austriaco, siene stati uccisi dalle sentinelle austriache le quali avevano ordine di impedirlo. Non si hanno particolari.

L'insurrezione esiste sempre, ma poco ordinata, e accadono frequentissimi scontri parziali con truppe ottomane.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un dispaccio da Bukarest nel quale si legge:

« Lo stato maggiore russo ha esaminato seriamente la settimana ultima, se, considerando che la campagna non potesse terminarsi prima dell'inverno, non fosse tollerabile di far ritornare l'armata russa sulla riva sinistra del Danubio. La risoluzione cui si sono fermati è stata quella di ripigliare le operazioni e di non abbandonare alcuno dei punti conquistati.

Il *Fanfulla* ha per telegramo da Parigi 25:

Una calorosa dimostrazione ebbe luogo ieri a Saint-Germain. Il signor Thiers pronunciò un notevole discorso, annunziando il prossimo trionfo della repubblica conservatrice.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 25. — Abdulkarim e Redif interverranno s'arraschiato. (?) Dicesi che i turchi si sieno impadroniti del passo di Schipka, ma non è pubblicata la conferma ufficiale.

Le nuove elezioni di deputati avranno luogo il mese venturo. Assicurasi che

il gabinetto greco diede alla Porta assicurazioni soddisfacenti, protestando contro il sospetto che possa essersi immischiato nella comparsa di bande armate in Tessaglia.

GORNYSTUDEN, 25. — Ieri ebbero luogo vive scaramucce a Schipka. I russi mantennero le loro posizioni. In 4 giorni 27 ufficiali e 900 soldati rimasero feriti; ignorasi il numero dei morti. Oggi fu ripreso il cannoneggiamento. I turchi si trincerano ad Ayslar. Le perdite dei russi nei combattimenti di Ayslard furono 12 ufficiali e 340 soldati.

COSTANTINOPOLI, 25. — Nuovi scontri favorevoli ai turchi avvennero nei dintorni di Djuma e di Osmanbazar. I montenegrini, che si disponevano ad attaccare Podgoritza e Spuz, furono respinti.

PARIGI, 26. — Dicesi che il governo deferirà Gambetta ai tribunali per il discorso di Lille. — I turchi si impadronirono del passo di Schipka.

PARIGI, 26. — Il decreto che convoca gli elettori in ottobre non verrà pubblicato prima del 20 settembre.

GORNYSTUDEN, 25. — Oggi fu il quinto giorno di combattimento accanito a Schipka. I russi mantengono le loro posizioni. Gli attacchi furono respinti. Il generale Doroschinsky, che diresse la difesa nei tre primi giorni, morì oggi eroicamente.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

ANNO IX.

ANNO IX.

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO
STABILIMENTO IDROTERAPICO

Premiato con med. d'oro

Bagni a Vapore — Massage

Elettro-terapia — Metallo-terapia.

Medico, consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Berti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dottore F. Occofer.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provvedute di apparecchi perfetti e completi. Camere bene arredate. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed estranei.

Proprietari (1502)

GIOVANNI e fratelli LUOCCHETTI

D'affittarsi subito

UN APPARTAMENTO BENE AMMOBILIATO in Via S. Lorenzo N. 4381. (1546)

AFFITTARSI

per il giorno 7 Ottobre

1. Grande appartamento signorile in 1° piano nel nuovo Palazzo delle Debite in Piazza Erbe, con cantina, gaz, acqua ed adiacenze.

2. Appartamento in 2° piano in via Due Vecchie.

Rivolgersi al signor avv. Marco Donati via Due Vecchie (1550)

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Restoratore dei Capelli

sistema

Rossetter di New York

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Isidoro Faggian Parrucchiere in Piazza delle Biade N. 629. (1551)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4° pagina.)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggi ed effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI
Italiane L. 5 Scatola completa con piiumino e L. 3 senza piiumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTE

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don Gennaro Gerace
Curato vicario foraneo.

Costa L. 4, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiano diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

Approvato

DALLA
Reale Accademia
DI
NAPOLI

ANTIPERIODICO ACAMPORA

Premiato
CON
MED. D'ARGENTO
dall'Accademia
DI
FIRENZE



Guarisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etici.

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore G. Acampora farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. Arrigoni farmicista al pozzo d'oro San Clemente. (1526)



NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica
TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiano, e dai Profumieri G. Merati all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo